

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1007

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

1007

sec. XIX

P. PISONI AGOSTINO ( ~~Pietro Antonio~~ )

di Bergamo. Al secolo: Francesco. Fu accettato in Congregazione, con esame favorevole fatto da P. Commendon, dal capitolo colleg. di Bergamo nel 1793. Fece il noviziato in Venezia, dove professò nel maggio 1796.

Il 10 X 1797 fu trasferito in S. Leonardo di Bergamo, e la sua deputazione ebbe poi la conferma dalla Municipalità. Nel giugno 1798 quella casa fu soppressa. E quindi leggiamo negli Atti del Patriarcale: " 9 XI 1798 - Usurpata dai ~~MEMEM~~ governi democratici la nostra casa professa di Bergamo, e mandati ai fatti loro i Padri che vi soggiornavano, ha pensato bene il P.D. Agostino Pisoni di trasferirsi a questo seminario, ed è non guari felicemente arrivato ". Fu fatto maestro di grammatica sup.

Nel 1800 fu trasferito a Padova come lettore filosofico, " amato da tutti per le sue virtù religiose e scientifiche ".

Nell'ottobre 1805 fu eletto parroco di S. Croce di Padova. L'11 2 1810 il vescovo Mons. Dondi fece la visita alla chiesa, e il parroco P. Pisoni ne stese la relazione, in cui fra l'altro si dice: " La dottrina cristiana si fa ai fanciulli nella chiesa parrocchiale da me Agostino Pisoni parroco " e altre notizie.

Dopo la soppressione del 1810 si ritirò nella natia Bergamo; ma poi l'amore per il suo istituto lo spinse ad istituire il collegio di Somasca, dopo essere stato assieme ad altri religiosi della Provincia veneta nel collegio Gallio di Como.

Durante questo periodo, ossia nell'anno 1819 P. Pisoni accettò di andare a dirigere il collegio Clementino di Roma, come leggiamo nel libro degli Atti: " 17 X 1819: Il P. R.mo Ferreri Proc. gen. e rettore di questo collegio avendo fatto più volte istanze presso il R.mo P. Vicario gen., perché gli si desse un sostituto alla carica di rettore, fu finalmente esaudito col far venire da Somasca il P.D. Agostino Pisoni ". In questo breve

tempo del suo rettorato presentò al S. Padre un memoriale " per riavere gli alunni veneti, o altri in loro vece a godere il legato Priuli ".

Il 24 I 1820 non potendo reggere per difetto di salute,

ritornò a Somasca.

Storia del collegio di Somasca, anerto dai PP. Pisoni e Bellocchio:

Il primo a farsi avanti fu Padre Pisoni. Egli dalla sua nativa Bergamo, dove si era ritirato dopo il 1810, inviò una supplica al R. Delegato, esponendo candidamente i suoi sentimenti sacerdotali e religiosi: «L'abolizione della Congregazione dei Somaschi, a cui ebbe il sottoscritto la sorte di appartenere, non esiste nel di lui animo l'inclinazione e lo zelo pel servizio della società e dello Stato nella educazione della gio-

ventù. Unto egli con altri individui della suaccennata Congregazione, animato dal medesimo spirito bevuto in tale istituto, non per viste interessate, ma a puro sfogo di un ingenuo desiderio d'impiegarsi a qualche vantaggio sarebbe disposto ad aprire un collegio di educazione» (1), e dopo aver esposto che le condizioni si presentavano favorevoli al suo progetto nella casa dei Somaschi in Somasca, dichiara che ivi potrebbe godere del favore di quel santo uomo che ne è parroco e Superiore, Padre Carlo Maranesi, e domanda l'intercessione del R. Delegato presso il Reale Cesareo Governo.

Il consulto del R. Delegato presso il Governo fu in via di massima favorevole al progetto; fra l'altro diceva in merito al locale: «Il locale scelto all'uso che per tal uso volontari si cederebbe dal proprietario sac. C. Maranesi, non potrebbe essere più adattato, posto essendo vicino al lago di Lecco in situazione amena, dove l'aria è salubre, e comodo alle provincie di Bergamo, Milano e Como. Per questa provincia poi sarebbe opportunissimo, poichè a riserva di qualche collegio proprio alle classi del popolo, manca assolutamente di uno stabilimento di educazione civile» (2).

Il Ministro D'Adda accettò il progetto, procurando però che P. Pisoni dichiarasse di accettare le «discipline generali» che sarebbero state emanate nel «futuro nuovo sistema generale di istruzione», e presentasse dettagliata nota degli individui responsabili della direzione e della istruzione nel nuovo collegio (3).

La faccenda però era molto più delicata di quanto si potesse a prima vista sospettare. Nell'interregno, se così lo possiamo chiamare, fra la legislazione napoleonica e la compilazione del nuovo piano di istruzione da parte del Governo imperiale, si erano venuti aprendo qua e là diversi istituti privati di educazione, con scopo più di speculazione che di istruzione. Bisognava quindi che il nuovo collegio di Somasca assumesse una fisionomia di collegio «pubblico», e non «privato», altrimenti si sarebbe assimilato a una «locanda». Questo era il sentimento che il Frapolli, ex-gesuita già rettore di Brera e membro del Consiglio superiore di istruzione, scriveva confidenzialmente a Padre Pietro Rotigni, il somasco apostata e ora convertito che edificava con la sua pietà e dottrina quelli a cui prima era stato di scandalo. Bisognava insomma, come dice il Frapolli, che i nuovi collegi si sostenessero con fondi propri, e fossero diretti da Regolari.

Il Governo intanto andava raccogliendo le informazioni sui due principali responsabili del nuovo progettato istituto. La Direzione Generale di Polizia mandò all'I.R. Cons. di Governo questo lusinghiero rapporto in data 30.X.1816 (4):

«Ho assunto le chieste informazioni sulla condotta e carattere degli ex somaschi Agostino Pisoni e Carlo Antonio Bellocchio, che mi risultano assai favorevoli. Ambedue questi individui sono di esemplarissima condotta e di somma saviezza, e discretamente forniti di lumi scientifici. Il Sig. Agostino Pisoni fu lettore di filosofia in diversi stabilimenti di istruzione e di educazione dello Stato veneto, in seguito maestro di grammatica nel collegio Gallio di Como ed ora trovasi a Somasca in provincia di Bergamo. Il Sig. ab. Antonio Bellocchio fu per qualche tempo lettore di filosofia in Udine, e poscia nel suindicato collegio Gallio, in seguito portossi a Venezia ove è rettore di uno stabilimento di pubblica beneficenza».

Da parte sua, Padre Pisoni, collaborando con le autorità, fornì tutti i dati necessari per la burocrazia, protestò di accettare le direttive che il Governo avrebbe emanato in ordine alla istruzione pubblica, e a dare conto degli inizi e del progresso del

nascente istituto e di tutti gli individui responsabili: «anzi a nome del bisogno e del concorso dei SS. Convittori e scolari sono pronti ad unirsi altri soggetti ex somaschi, i nomi dei quali saranno all'uopo inoltrati a questa R. Delegatione» (\*). In ordine al Regolamento, dichiarò di adottare per il momento quello dei Licei Convitti del cessato Regno d'Italia «in quanto spetta alle scuole e al metodo di istruzione, salve quelle modificazioni che le circostanze dei tempi e le sagge governative provvidenze potranno suggerire. E per ciò che riguarda l'andamento interno e disciplinare del collegio sarà esso modellato sulla forma dei più ben diretti e accreditati Convitti dello Stato» (\*), cioè si sarebbe modellato su quello del collegio Gallo di Como, dal quale ambedue, Pisoni e Bellocchio provenivano, e che era il collegio più celebre e più fiorente dei dintorni.

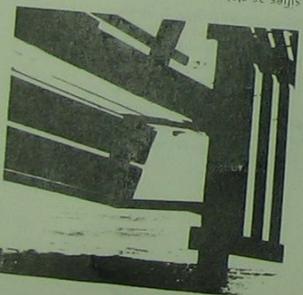
La dichiarazione di Padre Pisoni trovò il pieno consenso del Direttore gen. istr. pubbl., il quale avvalorò col suo parere ciascuno dei punti da lui dichiarati, e propose senz'altro al Governo l'approvazione del progetto del collegio in Somasca. Alla eventuale obiezione che non era stato ancora presentato il Regolamento disciplinare interno, il Dir. Gen. diceva: «Quanto al metodo disciplinare il sig. ab. Pisoni trovavasi impedito dal presentare il richiedo esemplare, poiché esso non è per anco compilato riservandosi ad occuparsene tosto che egli sia certo dell'esaudimento della domanda. Assicura però che questo Regolamento sarà modellato sulla forma dei più ben diretti ed accreditati convitti dello Stato e tostochè sarà posto in attività verrà presentato alla cognizione dell'I.R. Governo. La esperienza che il sig. ab. Pisoni ha acquistata nei diversi collegi di educazione, nei quali ha avuta ingerenza, e la riputazione che sotto questo riguardo si è acquistata sono a mio credere argomenti che convincono esser egli fornito delle qualità, che si richieggono per formare un ottimo istitutore e direttore di un siffatto stabilimento» (\*).

Riguardo agli altri futuri maestri, di cui il collegio avrà bisogno, il Dir. gen. assicurava il Governo, sulla parola di Padre Pisoni, che «saranno sempre presi fra gli ex somaschi, e che godano di fama di sufficiente idoneità, di morale condotta e di saviezza religiosa». Quindi il Governo poteva stare sicuro che in definitiva il nuovo collegio sarebbe stato affidato alla responsabilità della Congregazione somasca, una volta che questa fosse stata riconosciuta e ristabilita ufficialmente dal Governo.

Il collegio venne finalmente autorizzato dal Governo con decreto, firmato D'Adda, e comunicato al Dir. Gen. pubbl. istr. in data 2.XI.1816 (\*). Coll'inizio dell'anno scolastico, 4.XI.1816, il collegio fu aperto e cominciò a funzionare nel locale del convento di Somasca. Il 18.I.1817 fu approvato il Regolamento interno dal Governo e data comunicazione dallo Scopoli, Dir. Gen. pubbl. istr., all'I.R. Delegato di Bergamo.

Il «Regolamento disciplinare che si osserva dai SS. allievi del collegio S. Girolamo Em. posto in Somasca», firmato dai due Padri Pisoni e Bellocchio, consta di 25 articoli, comprendenti i vari punti di disciplina interna e precisazioni sul comportamento degli alunni e dei prefetti di camerata. Non presenta notevoli novità in confronto ad analoghi Regolamenti del tempo. Si comincia con le regole circa la pietà, perchè ab love principium, con prescrizioni di pratiche religiose abbastanza abbondanti, frequenza dell'istruzione catechistica, spiegazione della Dottrina cristiana nella scuola del sabato, secondo le regole dei Somaschi. Le prescrizioni circa lo studio e la scuola tendono a formare il giovane capace a trovare un posto di responsabilità nella società, e a dotarsi di decoro personale.

**TAKING ACTIONS.** The question of when a government regulation becomes so restrictive as to constitute a taking of property that should be compensable has been raised in a long line of court decisions but has never been settled definitively, although some recent decisions have hinted that in some circumstances a regulation taking could be compensable. The Supreme Court's consideration of another taking case, *Williamson v. City of Orange*, 437 U.S. 176 (1978), raised hopes that this would provide an opportunity for the court to issue a definitive decision. The case was thought by a developer who had received approval in 1973 for a large development. In 1977, however, the subdivision requirements were changed, and in 1979, he was refused permission to continue development unless the number of units that had been planned was substantially reduced.



Sixth Circuit Court of Appeals reversed the decision holding that the delays in development had property and reasonable economic use of the land. The Supreme Court, however, found no violation because he had not sought a variance under local administrative procedures. Not surprisingly, compensation under state statutes further confuses an already cloudy area of law, as a clear statement that a majority of the Court rejected the notion that regulation takings should receive compensation. For a statement of the latter view, see the article by Wendy Larson, Charles Shenton, and John DeJareh, in the March 1980 issue of *Urban Land*. But from either view, developers have not fared well. Short of any future decisions on the matter, developers will find it increasingly difficult to justify litigation using the taking argument.

**HAZARDOUS WASTE: NEW CONSIDERATIONS FOR DEVELOPMENT**

Since the passage of major legislation in 1976 and 1980, hazardous waste has emerged as the preeminent environmental issue of the 1980s. And, like the clean air and clean water laws of earlier years, the federal toxic waste laws and their state-level progeny are changing the nature of the development process. The fundamental issue facing the development community in the debate over appropriate responses to hazardous waste pollution is landowner liability for damages from and cleanup costs for polluted sites. These sites are found across the country. Various wastes place the number of abandoned hazardous waste disposal sites at between 10,000 and 18,000. As the legislative debate over the future of the Comprehensive Environmental Response Compensation and Liability Act (CERCLA) or Superfund, shaped up through the summer of 1983, the two major issues were no surprise. "How much" and "who pays?" The program, funded at

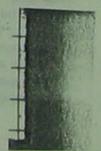
Il silenzio da osservarsi in vari tempi e luoghi ha un qualche cosa di monastico. Largo spazio è dato alla ricreazione, tanto necessaria per la gioventù, e al passeggio. I convittori devono sempre essere assistiti dai prefetti; non possono mai allontanarsi dalla camerata; però è loro lecito portarsi quando vogliono dal Padre Rettore, anche per esporre i bisogni della camerata: è questo un punto nuovo, che ha un sapore democratico. Si insiste molto e in molti articoli sulla igiene, sulla pulitezza personale, sulle norme di galateo, sul contegno: i giovani devono chiamarsi con il Lei, e dirsi: Si termina dicendo che per quel punto che qui non sono stati precisati, si intendono accagge pratiche che col mezzo di una lunga esperienza l'antico somaschense istituito ha trovato utili alla migliore educazione della gioventù.

I due Padri quindi intendevano che il loro istituto fosse un vero istituto somasco, anche se essi, in attesa delle disposizioni governative in proposito, non potevano ancora figurare come membri dell'Ordine non ancora ufficialmente risorto; erano «ex somaschi» di fronte al Governo; ma erano «somaschi» nei rapporti intimi e confidenziali con i loro confratelli, e nello spirito che intendevano seguire della loro vocazione.

Al Regolamento disciplinare andava ammesso l'orario, con le varianti secondo le stagioni, dal 5 novembre alla fine di agosto. La scuola si faceva dalle 9 alle 12 del mattino con la sospensione di una mezz'ora alle 10,30, e dalle 2 alle 4 del pomeriggio. La ricreazione si faceva mezz'ora al mattino prima della scuola, un'ora dopo il pranzo prima di andare a letto.

Il primo anno scolastico cominciò con 12 convittori e 12 alunni esterni, frequentanti le prime due classi di grammatica «nelle quali e per il metodo dell'insegnamento e per libri si segue il regolamento dei Licei». I maestri erano: il sac. direttore D. Agostino Pisoni «ex somasco d'anni 41, già lettore della filosofia e parroco nel collegio S. Croce di Padova, e ultimamente per 4 anni precettore e direttore spirituale nel collegio Gallo di Como», maestro di 2ª classe; e Sig. Bellocchio Vincenzo, parente di P. Bellocchio, «di Crema, di anni 28, già maestro nel collegio e scuole pubbliche di Cividale del Friuli ed ultimamente in Crema», maestro della 1ª classe. P. Bellocchio Carlantonio era ministro di disciplina.

Come si conveniva per un collegio, che si voleva che funzionasse come tutti gli altri collegi che si rispettano, fu pubblicato anche il foglio di Informazioni per l'ingresso «dei Convittori nel collegio S. Girolamo Em.», allo scopo di rendere noie alle famiglie le condizioni necessarie per i candidati alunni (che non dovevano superare l'età di anni 12 al momento della prima ammissione), e il programma educativo, scolastico e disciplinare. Norme solite, in particolare si osserva, che gli alunni mangiavano alla tavola comune coi Superiori; l'insegnamento avrebbe dovuto abbracciare la scuola dai primi elementi del leggere e scrivere (il carattere Normale, fino al corso di Belle lettere, e «col tempo si pesserà a quei maestri di lingue e belle arti, le cui lezioni desiderassero i SS. Parenti a proprie spese per loro figli»); gli alunni dovevano indossare l'uniforme, «cioè il serù di color bleu finò ton borloni di miallo doracio, fazzoletto al collo, giustacuore e gilet bianchi, le ghette finò al ginocchio per l'inverno, calze bianche per l'estate, scarpe coi lacetoli, el cappello rotondo» (15).



communities, for example, are considering housing, and at least two townships have adopted such requirements.

The granddaddies of linkage programs—those of Boston and San Francisco—both continue in a state of flux. San Francisco's new comprehensive downtown plan extends linkage payments, previously required for housing and transit funds, to cover open space, child care, and public art—for a total fee of about \$14 per square foot of building space. (Fearful that this added cost burden would not sufficiently dampen the downtown office market, the city's board of supervisors also imposed an annual construction limit of 950,000 square feet.) Boston's program has come under increasing fire from neighborhood groups disoriented with the slow accumulation of housing funds (the fee is paid over 12 years) and interested in expanding the purposes for which fees are levied. The mayor has called for revisions to require full up-front housing payments and to add contributions for other types of programs such as manpower training. Thus, both cities appear to be forging ahead with tougher linkage programs, despite threatened (and actual) litigation and a possible downturn in the office market.

Chicago's public officials have been trying to emulate those in Boston and San Francisco. After engaging for a year in a task force study that considered a variety of options, however, business and civic leaders rancorously split into two factions that issued conflicting reports. Political maneuverings continue amid warnings of litigation. In Hartford, Connecticut, business and civic leaders engaged in a similar (non)conclusion. Development papers tried to point out that the comparative positions of downtown Hartford and downtown Chicago in their respective regions are not as strong as those enjoyed by the downtowns of San Francisco and Boston; this linkage program would probably drive out development. It provided grist for recent research and descriptions. Two reports analyzing the issues and describing the programs have been published. One from the American Planning Association, entitled *Inclusionary Zoning Moves Downtown*, edited by Dwight Merrim, David Brown, and Philip Jegeler. Another, *Linkage Programs: A Review of the Literature*, edited by Dwight Merrim, David Brown, and Philip Jegeler, was published in 1984. A symposium on such topics as the constitutionality of inclusionary zoning, marketplace implications, and housing trust funds. The other report, from the Urban Land Institute, *Downtown Linkage*, edited by Douglas Forter, includes papers describing the economic and legal implications of the Boston and San Francisco programs and summarizing the status of others. Both publications raise important sources for housing programs. Many New Jersey officials in other cities who are seeking funding from public sources for housing programs.

### DOWNTOWN LINKAGE PROGRAMS

Representing a special variation on the exactions theme are programs that require or encourage by developers of new office buildings in downtowns. In-place programs in Boston and San Francisco are receiving strong attention from public officials in other cities who are seeking funding from public sources for housing programs. Many New Jersey officials in other cities who are seeking funding from public sources for housing programs.

Encouraging a special variation on the exactions theme are programs that require or encourage by developers of new office buildings in downtowns. In-place programs in Boston and San Francisco are receiving strong attention from public officials in other cities who are seeking funding from public sources for housing programs.



E così il collegio cominciò a funzionare. L'8 febbraio 1817 si tenne festa solenne per la commemorazione del transito di S. Girolamo, protettore del collegio; venne da Lugano a tenere il panegirico del santo il P. Marco Aurelio Maglione, professore di filosofia in quel collegio, «in abito da somasco, la qual cosa fece molto senso per esser qui da tanti anni soppressi (i Somaschi)» (1).

Intanto i Somaschi lavoravano indefessamente nello svolgere le pratiche per il ristabilimento ufficiale dell'Ordine. Padre Canziani, ultimo rettore del collegio di Merate e ora rettore del collegio Calchi-Taeggi di Milano; Padre Salmoiraghi, ultimo Provinciale lombardo, residente in S. Maria Segreta di Milano; Padre Carlo Maranese in Somasca; Padre De Filippi Giacomo, che per 20 anni era stato direttore delle scuole normali di Pavia; Padre Rottigni Pietro, riammesso al sacerdozio in Somasca dopo la sua decennale apostasia; erano i più ferventi operatori in questa faccenda. Padre Carlo Maranese, che negli anni della soppressione aveva istituito in Somasca una scuola, a suo carico, per l'istruzione elementare dei fanciulli, e che aveva radunato alcuni orfani che manteneva con i suoi proventi privati, nel gennaio 1818 rinnovò una ennesima istanza, presso il Governo, dichiarando ancora una volta la sua decisa volontà di cedere, all'Ordine somasco, una volta che questi fosse ristabilito, tutti i beni di Somasca intestati al suo nome e già proprietà della Congregazione; così il Governo non avrebbe incontrato difficoltà all'approvazione, dato che l'Ordine si sarebbe potuto mantenere coi suoi fondi, senza essere sussidiato dalla pensione governativa. Per di più si offriva «coll'aiuto e col sussidio dei suoi colleghi ad estendere le sue cure ad un maggior numero di orfani e soddisfare così alle continue istanze che vengono fatte da tutte le parti per l'educazione di questi poveri pupilli abbandonati secondo lo spirito del loro istitutore S. Girolamo Emiliani» (2).

Perché questa offerta di Padre Maranese? Nel 1818 nel collegio di Merate si ebbero dei mutamenti; prima che alla morte del rettore Severino Erba subentrasse il nuovo Mauro Colonnetti, dalla Municipalità si cominciò a pensare di far dichiarare quel collegio Ginnasio pubblico. Si richiedeva però prima di tutto che vi fosse personale qualificato. Ci fu chi si fece avanti per rilevare per proprio conto il Convitto, fra cui il sac. Splendiano De Capitani, ministro nel Calchi-Taeggi, che offrì L. 1800 annue per l'affitto (3).

Anche i direttori del collegio di Somasca, Pisoni e Bellocchio, si offrirono a rilevare il convitto, anzi a trasportare il collegio di Somasca a Merate, nella speranza di poter poi restituire alla Congregazione quell'antico istituto che i Somaschi avevano costruito e diretto per due secoli. Padre Rottigni da Somasca sollecitò l'interessamento del suo amico Giudici di Milano, affinché fosse favorito il progetto circa Merate, e nel medesimo tempo si potesse trasformare l'Istituto di Somasca in orfanotrofio, secondo le intenzioni di Padre Maranese: «Giacché la cordialità per me preferisce la libertà dell'amicizia ai riguardi che io vi dovrei per ogni rapporto, sostenete per pochi minuti, ve ne supplico, che vi esponga una parziale premura di questo curato Maranese, ed anche mia stizzitissima, quale troverete espressa nella supplica che vi acchiudo; a cui darete quel corso, che sia più conducente ai nostri voti comuni.

Li due religiosi Pisoni e Bellocchio hanno ottenuto di trasferirsi in Merate onde assumere la direzione di quel convitto: Rimane ora questo locale (di Somasca) in piena libertà ed il curato Maranese proporzionando ed un suo socio indivisibile abbiamo ideato di formar qui uno stabilimento di orfani derelitti, secondo lo spirito del nostro Istituto. Perciò si domanda d'apprima la ripristinazione in questo luogo di sua fonda-

**ANTITRUST AND TAKING ACTIONS, THE COURTS SET DEVELOPERS ADAPT**

conclusion of the seminar has enhanced the rationality, the comprehensiveness, and the responsiveness to the public will of land use planning, but added that problems still remain.

participants in UL's growth management seminar brought together representatives from some of the best known communities practicing growth management—Petaluma, Boulder, Boca Raton, San Diego, Montgomery County, Maryland, Bucks County (Pennsylvania)—as well as officials from the Finlands in New Jersey and the Adirondack Park in New York. What participants heard was that some of the leading experiments in growth management have been curtailed or even abandoned, while others have gone through or are now experiencing considerable political turbulence. A court decision forced Boca Raton to relinquish its growth limits, although it has since adopted a number of other growth management devices. Ramapo, New York's withdrawal from the growth management game in 1982 was followed by Petaluma's decision in 1985 to rethink its entire planning and subdivision process. Montgomery County, Maryland, home of one of the more venerable, far-reaching, and restrictive growth control systems in the nation, is beset by battles between anti-growth groups demanding moratoriums and prodevelopment forces pressing for high-density zoning.

Although it may seem that many of the basic notions inherent in growth management have been digested and institutionalized by local governments, such is not the case. concluded participants in UL's growth management seminar held in October 1985 in Washington, D.C. The seminar brought together representatives from some of the best known communities practicing growth management—Petaluma, Boulder, Boca Raton, San Diego, Montgomery County, Maryland, Bucks County (Pennsylvania)—as well as officials from the Finlands in New Jersey and the Adirondack Park in New York. What participants heard was that some of the leading experiments in growth management have been curtailed or even abandoned, while others have gone through or are now experiencing considerable political turbulence. A court decision forced Boca Raton to relinquish its growth limits, although it has since adopted a number of other growth management devices. Ramapo, New York's withdrawal from the growth management game in 1982 was followed by Petaluma's decision in 1985 to rethink its entire planning and subdivision process. Montgomery County, Maryland, home of one of the more venerable, far-reaching, and restrictive growth control systems in the nation, is beset by battles between anti-growth groups demanding moratoriums and prodevelopment forces pressing for high-density zoning.

laws. The amendment does not, however, protect developers against antitrust action directed by a local government or official. Then, in 1985, the Supreme Court, in *Town of Hallie v. City of Eau Claire* (103 Supr. Ct. 1713 (1985)), supported the exemption of municipalities from antitrust liability by finding that municipalities do not require specific state authorization for such actions. According to Fred Bosselman (writing in *Urban Land*, October 1985), recent court decisions have relieved local government of many of their prior concerns about their own liability. But the cases have pointed out the inherent risk for developers who seek to compete in a highly regulated environment.

turned on the most notable antitrust verdicts. Developer William Miller said the judge should not be awarded \$28.3 million because the actions of which growth management functions may—and probably will—change over time. The techniques that worked, both politically and technically, in the 1970s may not be appropriate for the 1980s. In short, there are no easy or lasting answers to the perplexities of growth and development. Growth management, as Paul Niebank remarked at the

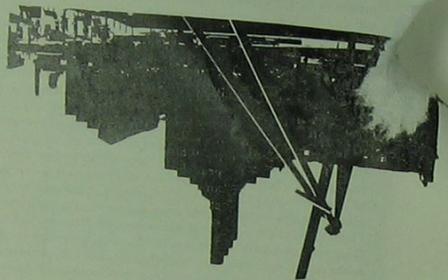
vice-provision decisions.

ansuing out of public sector regulations and set

uses antitrust laws to settle development issues

Illinois, in the case, believes the municipal

allows in the case, believes the municipal



Clearly the political environments in which growth management functions may—and probably will—change over time. The techniques that worked, both politically and technically, in the 1970s may not be appropriate for the 1980s. In short, there are no easy or lasting answers to the perplexities of growth and development. Growth management, as Paul Niebank remarked at the

allows in the case, believes the municipal

Illinois, in the case, believes the municipal

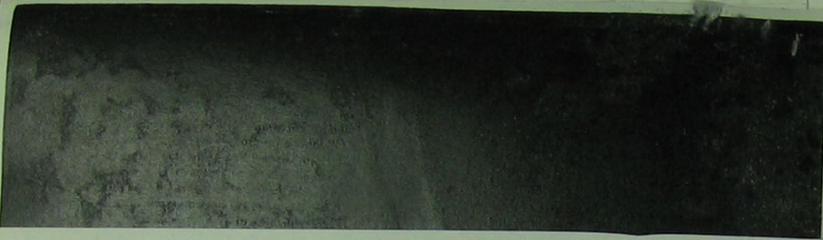
allows in the case, believes the municipal

zione, e quando dovesse differirsi si chiede di poter interinalmente vestire l'abito del la propria Congreg. per propria devozione, a tutti quelli che vorranno associarsi a noi. Voi, che conoscete il cuore umano, e quanto si attacchi facilmente alle più piccole esieriorità religiose, vi persuaderete facilmente che con questo mezzo noi potremo dare uno stabile ed edificante principio all'idistato stabilimento necessario oltremodo alle circostanze dei tempi e di questa località, ove le guerre passate e il morbo contagioso hanno moltiplicato gli orfani abbandonati. Se si ottiene ciò che domandiamo, spero di assicurarvi di generosi sussidi pecuniari dalla umanità di molti persnaggi che si interesserebbero per un si pio provvedimento...»

La lettera è del 1.2.1818. A Milano svolgeva direttamente le pratiche P. Canziani presso il Cons. Giudici e gli altri organi competenti; ma avvertiva, che secondo il parere di quest'ultimo (\*) il progettato orfanotrofio sarebbe un ottimo mezzo per ottenere la condiscendenza del Consiglio gov. «e quando cominciasse a sorgere una casa del nostro istituto potrebbero in seguito sperarsi nuovi ristabilimenti». Un mese dopo, il 6 febbraio, P. Canziani avvertiva lo stesso P. Rottigni della delicatezza delle pratiche da svolgersi in ambiente burocratico; lo assicurava che il March. Di Brema, amico del Rottigni, era molto bene intenzionato sia per il progetto dell'orfanotrofio che del ristabilimento dell'Ordine: «Mi commise di assicurarvi che egli appoggerà con tutto il massimo calore la domanda, che trova già bene basata coll'interessante oggetto degli orfani. I rapporti di tale Ministro sono sempre bene accolti a Vienna, e possiamo quindi lusingarci di un esito consolante; lesse egli me presente la supplica con molta attenzione e mostrossi soddisfatto».

Il progetto dell'orfanotrofio purtroppo non poté attuarsi per mancanza di autorizzazione governativa; il Governo per non suscitare la gelosia di altri Ordini non concesse la facoltà ai Religiosi di Somasca di rivestire l'abito regolare, nonostante che con circolare del 7.VII.1818 si fosse provveduto in via generale al ristabilimento degli Ordini religiosi, almeno fino a quando non fossero state esplesate le pratiche per il ristabilimento specifico della casa di Somasca.

Il collegio dei convittori non era stato trasferito a Merate, e continuava ad occupare una parte del locale del convento di Somasca. Vi stava ancora, in nov. 1818, quando fervevano le pratiche per l'applicazione anche a favore di Somasca del decreto generale del ristabilimento degli Ordini religiosi. Nell'autunno sia l'Arcivescovo di Milano Gaisruch, sia il vescovo di Brescia Gabrio M. Nava erano stati a Somasca a venerare il Santo e a parlare con gli ex somaschi colà residenti per il vagheggiato ristabilimento delle case dell'Ordine nelle loro diocesi. P. Rottigni, che è pars magna nel condurre le trattative, in ottobre si era portato a Sartirana, vicino a Merate, a predicare le missioni in quella parrocchia, invitato dal suo amico il March. Di Brema, e poi a dare gli Esercizi spirituali al clero di Bergamo. Qui aveva avuto un colloquio col Vescovo, sotto la cui giurisdizione stava Somasca, in merito al noto affare; esito dei colloqui fu che P. Maranese, d'accordo con P. Rottigni, presentò al vescovo di Bergamo, perché se ne facesse portavoce autorevole presso il Governo, una nuova, lunga supplica, nella quale, fatta la storia della soppressione dell'Ordine in Somasca e del ricupero dei beni sotto nome di P. Maranese, si esponevano i titoli, di ordine materiale e spirituale, vevoli per raggiungere l'intento presso il Governo; e quindi anche la proposta dell'orfanotrofio da erigersi ufficialmente in Somasca; e che non avrebbe pesato sulle sostanze dello Stato, qualora venisse affidato ai Somaschi una volta finalmente ristabiliti. Comunque anche già fin da questo momento, faceva osservare P. Maranese, l'orfanotrofio potrebbe mantenersi da solo: «posso assi-



11

When the concept of growth management was first introduced in the late 1960s and early 1970s, it seemed to promise a new era of rational comprehensive, and consistent public guidance of the development process. In fact, however, the concept has been widely adopted, but more often in bits and pieces to address specific issues such as the provision of transit, the management of land use, and the control of growth. The concept of growth management is a fundamental concept for land use planning. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community.

**GROWTH MANAGEMENT COMES OF AGE**  
 The concept of growth management has been widely adopted, but more often in bits and pieces to address specific issues such as the provision of transit, the management of land use, and the control of growth. The concept of growth management is a fundamental concept for land use planning. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community.

**Florida's new growth management act means developers can look forward to more rational framework governing land use decisions.** San Francisco's downtown plan one-ups even New York City's controls on commercial development.

The plan has attracted attention and approval from developers and other interested parties. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community.

**FLORIDA PLANNING LEGISLATION**  
 The preservation of historic buildings and the downtown's unique architectural and urban heritage is a key concern of the new growth management act. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community.

which is likely to continue for some time. The preservation of historic buildings and the downtown's unique architectural and urban heritage is a key concern of the new growth management act. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community.

**SAN FRANCISCO** On the West Coast, San Francisco's downtown plan, adopted in October 1970, is a landmark in the history of growth management. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community.

and local priorities. The plan is a landmark in the history of growth management. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community.

and local priorities. The plan is a landmark in the history of growth management. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community.

and local priorities. The plan is a landmark in the history of growth management. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community.

and local priorities. The plan is a landmark in the history of growth management. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community.

and local priorities. The plan is a landmark in the history of growth management. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community.

and local priorities. The plan is a landmark in the history of growth management. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community.

and local priorities. The plan is a landmark in the history of growth management. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community.

and local priorities. The plan is a landmark in the history of growth management. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community.

and local priorities. The plan is a landmark in the history of growth management. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community.

and local priorities. The plan is a landmark in the history of growth management. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community.

and local priorities. The plan is a landmark in the history of growth management. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community. It is a process that involves the public and private sectors in the development of a comprehensive plan for the future of a community.

quiere, dice P. Maranese, «E.R. ma chi vi sono molti distinti personaggi, che si offrono al mantenimento chi di due, chi di quattro e di più ancora secondo le circostanze di questi poveri fanciulli». E per riguardo al locale da adibirsi all'uso, è pronto quello occupato dal collegio di P. Pisoni, il quale lo occupa «ma coll'espressa condizione che dovesse il convitto cessare qualora e al momento fosse qui ristabilita la Congregazione, e per ragione del locale e per ragione della clausura» (15).

Abbiamo sentito che si fa anche parola del noviziato, necessario per formare di nuove vocazioni la rinascenza Congreg.; tutto questo però, assicura P. Maranese, non apporterebbe nessun gravame al Governo (e questo un punto su cui si doveva continuamente insistere) «perché io non domando alcun sussidio dal Governo nemmeno per le prime spese e mi abbandono interamente nella religione ed umanità del Monarca, purché sia ripristinata la Congreg. collo stabilimento degli orfani, e colla concessione di riaprire il noviziato». Alle spese la rinata Congreg. avrebbe supplito coi beni già dei Somaschi, ora di proprietà di P. Maranese, il quale ancora una volta si professa in dovere «di osservare il voto solenne di povertà» non mai ritrattato nemmeno negli anni della soppressione, cedendo tutto alla Congreg.

All'esposto di P. Maranese andava unita anche una supplica di P. Rottigni, nella quale, per rassicurare maggiormente le autorità, assicurava che l'orfanotrofio sarebbe stato diretto secondo le disposizioni governative. Ma il Vescovo (contava 84 anni, aveva avuto l'incidente di una caduta da cavallo e si era rotto il femore), rispose, consigliato dal suo Vic. Gen., che «i tempi erano prematuri», e che bisognava attendere il concordato tra il Papa e l'Imperatore. In realtà tutti gli ex Somaschi che si trovavano a Bergamo, avevano assicurato che sarebbero rientrati nell'Ordine appena questo fosse stato ufficialmente ricostituito e si fosse assicurata la sussistenza dell'orfanotrofio (16). La diocesi si sarebbe vista privata di ottimi elementi e l'esempio si sarebbe esteso anche ad altri ex religiosi di altre Congreg.

Così l'affare dell'impianto ufficiale dell'orfanotrofio in Somasca svanì; e vi continuò a funzionare il collegio di P. Pisoni. In base alle istruzioni del 29.XI.1819 gli allievi dei collegi e scuole non parificate dovevano sostenere gli esami semestrali presso la sede del ginnasio imper. di Bergamo. P. Pisoni ottenne che, data la lontananza, e «per uno speciale riguardo verso il collegio» (17) gli esami si tenessero in sede sotto la presidenza del Vicedirett. del Ginn. Imper. e di altri professori del ginnasio medesimo, però senza nessun aggravio dell'erario: ogni esaminando avrebbe pagato la tassa di due fiorini.

Le pratiche per il ristabilimento dell'Ordine stavano finalmente volgendo al termine. Nel 1820 P. Canziani lasciò la direzione del Calchi-Taeggi e si ritirò in Somasca, ormai sicuro che il decreto di ristabilimento si sarebbe ottenuto almeno per la casa di Somasca. Il dispaccio del Governo e del 12.V.1820. L'esecuzione però ritardò per causa di vari intralci burocratici fino al 1822. Il collegio di P. Pisoni ormai non vi poteva più stare, perché secondo la convenzione stipulata con P. Maranese, i locali occupati dal collegio dovevano essere lasciati in libertà con il ritorno della casa di Somasca in seno all'Ordine. In agosto 1820 si ebbe l'approvazione del P. Gen. Ottavio Paltrinieri, che con suo decreto nominò il Superiore e le altre cariche secondo le Costituzioni per i religiosi di Somasca. P. Pisoni dovette quindi provvedere alla chiusura del suo collegio: nei quattro anni di dimora nella casa di Somasca, il collegio «civile» degli ex Somaschi, a cui erano uniti alcuni orfani, aveva adempiuto la sua missione.



--PRIMER ON THE COUNTRIES OF CENTRAL AMERICA, MARCH 1982  
 --PRIMER ON THE COUNTRIES AND DEPENDENCIES OF THE CARIBBEAN  
 BASIN, APRIL 1982  
 (3) OTHER PUBLICATIONS:--CHEMICAL WEAPONS: A PROMISING AND  
 OVERLOOKED ARMS CONTROL PROSPECT (AUTHORITATIVE PLACE),  
 CHRISTIAN SCIENCE MONITOR, APRIL 7, 1983.  
 --THE ENIGMATIC TRIANGULAR COMMISSION: BOON OR BAN?  
 MILLINUM, LONDON, AUTUMN 1982.  
 --PAKISTAN AND REGIONAL SECURITY (COAUTHORED), JOURNAL OF  
 SOUTH ASIAN AND MIDDLE EASTERN STUDIES, MARCH 1983.  
 --U.S. GROUND FORCES MODERNIZATION: UPDATE, PROCEEDINGS,  
 PROCEEDINGS, THE JOURNAL OF DEFENSE AND DIPLOMACY, MAY 1983.  
 --CHEMICAL AND BIOLOGICAL WEAPONS: TREAT AND RESPONSE,  
 CHAPTER IN STRATEGIC RESPONSES TO CONFLICT, (LIVINGSTON BOOKS,  
 MASSACHUSETTS: 1984).  
 --INTRODUCTION (COAUTHORED), CHAPTER IN MILITARY LESSONS OF  
 THE PAKISTAN ISLANDS CONFLICT: VIEWS FROM THE U.S. (WESTVIEW  
 PRESS, COLORADO: 1984).--CHEMICAL AND BIOLOGICAL WEAPONS  
 PROLIFERATION ISSUES, UNPUBLISHED CONFERENCE PAPER, OCTOBER  
 1983.  
 --BINARY WEAPONS: IMPLICATIONS OF THE U.S. CHEMICAL  
 STOCKPILE MODERNIZATION PROGRAM FOR CHEMICAL WEAPONS  
 PROLIFERATION, A (COAUTHORED) REPORT PREPARED FOR THE  
 SURVEILLANCE ON INTERNATIONAL SECURITY AND SCIENTIFIC AFFAIRS  
 OF THE COMMITTEE ON FOREIGN AFFAIRS OF THE HOUSE OF  
 REPRESENTATIVES, APRIL 24, 1984.  
 --CHEMICAL WEAPONS PROLIFERATION, IN RESEARCH, COMMITTEE ON  
 FOREIGN RELATIONS, U.S. SENATE, JUNE 28, 1984.  
 --CHEMICAL PROLIFERATION AND POLICY, THE WASHINGTON  
 QUARTERLY, WINTER 1985.  
 --THE ONCE AND FUTURE TREAT: CHEMICAL WEAPONS PROLIFERATION  
 AND TERRORISM (COAUTHORED), 1986.  
 --INTRODUCTION (COAUTHORED), CHAPTER IN BETWEEN PEACE AND  
 WAR: U.S. STRATEGY AND MULTI-DIMENSIONAL POLICY  
 CONFLICT, 1986.  
 --THE CHEMICAL AND BIOLOGICAL WEAPONS CONTROL AGENDA,  
 UNPUBLISHED SEMINAR PRESENTATION TO THE CANADIAN CENTER FOR  
 ARMS CONTROL AND DISARMAMENT, MAY, 1986.  
 --EDITOR, CHEMICAL WEAPONS POLICY: BEYOND THE BINARY  
 PRODUCTION DECISION, SIGNIFICANT ISSUES SERIES, V. 11, 3,  
 OCS, 1987.  
 --CHEMICAL AND BIOLOGICAL WEAPONS: NEW TECHNOLOGIES AND THE  
 PROSPECT FOR NEGOTIATIONS, BOOK CHAPTER IN A FORTHCOMING  
 PUBLICATION BY THE WOODROW WILSON CENTER, SMITHSONIAN  
 INSTITUTION.

NOTE

- (1) ASPSG: So. 567; Lettera del Cap. Gen. Strigelli a P. Salmoiraghi
- (2) ASPSG: So. 569, in data 10.VI.1816
- (3) Id. in data 13.VI.1816
- (4) ASPSG (copie) e ASM: Studi, p. mod., cart. 275, in data 19.VII.1816
- (5) ASM: Studi, p. mod., cart. 275
- (6) ASPSG: So. 573, in data 25.VII.1816
- (7) Id.
- (8) ASM: Studi, p. mod., cart. 275
- (9) ASPSG: Atti Somasca: 2.XI.1816: «Al cominciare dell'anno scolastico si aprì in Somasca un convitto di giovinetti dai due padri D. Agostino Pisoni e D. Carlo Ant. Bellocchio, essen-  
do ai 60, eccordato per convenzione del P. Curato Maranese».
- (10) ASPSG: Ps-10
- (11) Atti Somasca
- (12) ASPSG: arch. Somasca
- (13) ASPSG: Mer. 353
- (14) Arch. Somasca: lettera 7.I.1818 a P. Rottigni
- (15) Arch. Somasca: in data 28.XI.1818
- (16) Lettera di Giuseppe Maranese ex-somasco rettore dell'orfanotrofio di Bergamo a P. Rottigni
- (17) ASM: Studi, p. mod., cart. 269
- (18) Id.
- (19) Atti Somasca, ott. 1821

~~P. MARAZZOTTI MARCO 8.2.1832~~  
~~P. MANARA MICHAELSCHEIDT S.D.~~  
~~P. MANCINI GIUSEPPE ALESSANDRO 6.2.1778~~  
~~P. MANZONI ANTONIO (1819) S.D.~~  
~~P. MANZONI GIACOMO 22-3-1744~~  
~~P. MARAZZOTTI GIUSEPPE (1807) S.D.~~  
~~P. MARAZZOTTI ANTONIO (1819) S.D.~~  
~~P. MARAZZOTTI GIUSEPPE (1800) S.D.~~  
~~P. MARAZZOTTI GIUSEPPE 1890 C.~~  
~~P. MARAZZOTTI GIUSEPPE 12-2-1755~~

nascente istituto e di tutti gli individui responsabili; «anzi a nome del bisogno e del concorso dei SS. Convittori e scolari sono pronti ad unirsi altri soggetti ex somaschi, i nomi dei quali saranno all'uopo inoltrati a questa R. Delegatione» (\*). In ordine al Regolamento, dichiarò di adottare per il momento quello dei Licei Convitti del cessato Regno d'Italia «in quanto spetta alle scuole e al metodo di istruzione, salve quelle modificazioni che le circostanze dei tempi e le sagge governative providenze potranno suggerire. E per ciò che riguarda l'andamento interno e disciplinare del collegio sarà esso modellato sulla forma dei più ben diretti e accreditati Convitti dello Stato» (\*), cioè si sarebbe modellato su quello del collegio Gallio di Como, dal quale ambedue, Pisoni e Bellocchio provenivano, e che era il collegio più celebre e più fiorente dei dintorni.

La dichiarazione di Padre Pisoni trovò il pieno consenso del Direttore gen. istr. pubbl., il quale avvalorò col suo parere ciascuno dei punti da lui dichiarati, e propose senz'altro al Governo l'approvazione del progetto del collegio in Somasca. Alla eventuale obiezione che non era stato ancora presentato il Regolamento disciplinare interno, il Dir. Gen. diceva: «Quanto al metodo disciplinare il sig. ab. Pisoni trovò impedito dal presentare il richiesto esemplare, poichè esso non è per anco compilato riservandosi ad occuparsene tosto che egli sia certo dell'esadimento della domanda. Assicura però che questo Regolamento sarà modellato sulla forma dei più ben diretti ed accreditati convitti dello Stato e tosto che sarà posto in attività verrà presentato alla cognizione dell'I.R. Governo. La esperienza che il sig. ab. Pisoni ha acquistata nei diversi collegi di educazione, nei quali ha avuta ingerenza, e la riputazione che sotto questo riguardo si è acquistata sono a mio credere argomenti che convincono esser egli fornito delle qualità, che si richieggono per formare un ottimo istitutore e direttore di un siffatto stabilimento» (\*).

Riguardo agli altri futuri maestri, di cui il collegio avrà bisogno, il Dir. gen. assicurava il Governo, sulla parola di Padre Pisoni, che «saranno sempre presi fra gli ex somaschi, e che godano di fama di sufficiente idoneità, di morale condotta e di saviezza religiosa». Quindi il Governo poteva stare sicuro che in definitiva il nuovo collegio sarebbe stato affidato alla responsabilità della Congregazione somasca, una volta che questa fosse stata riconosciuta e ristabilita ufficialmente dal Governo.

Il collegio venne finalmente autorizzato dal Governo con decreto, firmato D'Adda, e comunicato al Dir. Gen. pubbl. istr. in data 2.XI.1816 (\*). Coll'inizio dell'anno scolastico, 4.XI.1816, il collegio fu aperto e cominciò a funzionare nel locale del convento di Somasca. Il 18.I.1817 fu approvato il Regolamento interno dal Governo e data comunicazione dallo Scopoli, Dir. Gen. pubbl. istr., all'I.R. Delegato di Bergamo.

Il «Regolamento disciplinare che si osserva dai SS. allievi del collegio S. Girolamo Em. posto in Somasca», firmato dai due Padri Pisoni e Bellocchio, consta di 25 articoli, comprendenti i vari punti di disciplina interna e precisazioni sul comportamento degli alunni e dei prefetti di camerata. Non presenta notevoli novità in confronto ad analoghi Regolamenti del tempo. Si comincia con le regole circa la pietà, perchè ab love principium, con prescrizioni di pratiche religiose abbastanza abbondanti, frequenza dell'istruzione catechistica, spiegazione della Dottrina cristiana nella scuola del sabato, secondo le regole dei Somaschi. Le prescrizioni circa lo studio e la scuola tendono a formare il giovane capace a trovare un posto di responsabilità nella società, e a dotarsi di decoro personale.

Il silenzio da osservarsi in vari tempi e luoghi ha un qualche cosa di monastico. Largo spazio è dato alla ricreazione, tanto necessaria per la gioventù, e al passeggio. I convittori devono sempre essere assistiti dai prefetti, non possono mai allontanarsi dalla camerata; però è loro lecito portarsi quando vogliono dal Padre Rettore, anche per esporre i bisogni della camerata, e questo un punto nuovo, che ha un sapore democratico. Si insiste molto e in molti articoli sulla igiene, sulla pulizia personale, sulle norme di galateo, sul contegno: i giovani devono chiamarsi con il Lei, e dirsi: Signore; solo tra fratelli è lecito darsi del Voi; mai non si possono chiamare col Tu. Si termina dicendo che per quei punti che qui non sono stati precisati, si intendono accettare le prescrizioni già emanate o da emanarsi dal Governo, e soprattutto «*quelle sagge pratiche che col mezzo di una lunga esperienza l'antico somaschense istituto ha trovato utili alla migliore educazione della gioventù*».

I due Padri quindi intendevano che il loro istituto fosse un vero istituto somasco, anche se essi, in attesa delle disposizioni governative in proposito, non potevano ancora figurare come membri dell'Ordine non ancora ufficialmente risorto: erano «*ex somaschi*» di fronte al Governo; ma erano «*somaschi*» nei rapporti intimi e confidenziali con i loro confratelli, e nello spirito che intendevano seguire della loro vocazione.

Al Regolamento disciplinare andava annesso l'orario, con le varianti secondo le stagioni, dal 5 novembre alla fine di agosto. La scuola si faceva dalle 9 alle 12 del mattino con la sospensione di una mezz'ora alle 10,30, e dalle 2 alle 4 del pomeriggio. La ricreazione si faceva mezz'ora al mattino prima della scuola, un'ora dopo il pranzo, un'ora dopo la scuola del pomeriggio oppure passeggio, e un poco dopo la cena prima di andare a letto.

Il primo anno scolastico cominciò con 12 convittori e 12 alunni esterni, frequentanti le prime due classi di grammatica «*nelle quali e per il metodo dell'insegnamento e per libri si segue il regolamento dei Licei*». I maestri erano: il sac. direttore D. Agostino Pisoni «*ex somasco d'anni 41, già lettore della filosofia e parroco nel collegio S. Croce di Padova, e ultimamente per 4 anni precettore e direttore spirituale nel collegio Gallio di Como*», maestro di 2ª classe; e Sig. Bellocchio Vincenzo, parente di P. Bellocchio, «*di Crema, di anni 28, già maestro nel collegio e scuole pubbliche di Civile del Friuli ed ultimamente in Crema*», maestro della 1ª classe. P. Bellocchio Carlantonio era ministro di disciplina.

Come si conveniva per un collegio, che si voleva che funzionasse come tutti gli altri collegi che si rispettano, fu pubblicato anche il foglio di Informazioni per l'ingresso «*dei Convittori nel collegio S. Girolamo Em.*», allo scopo di rendere note alle famiglie le condizioni necessarie per i candidati alunni (che non dovevano superare l'età di anni 12 al momento della prima ammissione), e il programma educativo, scolastico e disciplinare. Norme solite; in particolare si osserva, che gli alunni mangiavano alla tavola comune coi Superiori; l'insegnamento avrebbe dovuto abbracciare la scuola dai primi elementi del leggere e scrivere in carattere Normale, fino al corso di Belle lettere, e «*col tempo si penserà a quei maestri di lingue e belle arti, le cui lezioni desiderassero i SS. Parenti a proprie spese per loro figli*»; gli alunni dovevano indossare l'uniforme, «*cioè il serto di color bleu fino con bottoni di metallo dorato, fazzoletto al collo, giustacuore e gilet bianchi, le ghette fino al ginocchio per l'inverno, calze bianche per l'estate, scarpe coi laccioli, e cappello rotondo*» (15).

E così il collegio cominciò a funzionare. L'8 febbraio 1817 si tenne festa solenne per la commemorazione del transito di S. Girolamo, protettore del collegio; venne da Lugano a tenere il panegirico del santo il P. Marco Aurelio Maglione professore di filosofia in quel collegio, «*in abito da somasco, la qual cosa fece molto senso per esser qui da tanti anni soppressi (i Somaschi)*» (16).

Intanto i Somaschi lavoravano indefessamente nello svolgere le pratiche per il ristabilimento ufficiale dell'Ordine. Padre Canziani, ultimo rettore del collegio di Merate e ora rettore del collegio Calchi-Taeggi di Milano; Padre Salmoiraghi, ultimo Provinciale lombardo, residente in S. Maria Segreta di Milano; Padre Carlo Maranese in Somasca; Padre De Filippi Giacomo, che per 20 anni era stato direttore delle scuole normali di Pavia; Padre Rottigni Pietro, riammesso al sacerdozio in Somasca dopo la sua decennale apostasia; erano i più ferventi operatori in questa faccenda. Padre Carlo Maranese, che negli anni della soppressione aveva istituito in Somasca una scuola, a suo carico, per l'istruzione elementare dei fanciulli, e che aveva radunato alcuni orfani che manteneva con i suoi proventi privati, nel gennaio 1818 rinnovò una ennesima istanza, presso il Governo, dichiarando ancora una volta la sua decisa volontà di cedere all'Ordine somasco, una volta che questi fosse ristabilito, tutti i beni di Somasca intestati al suo nome e già proprietà della Congregazione; così il Governo non avrebbe incontrato difficoltà all'approvazione, dato che l'Ordine si sarebbe potuto mantenere coi suoi fondi, senza essere sussidiato dalla pensione governativa. Per di più si offriva «*coll'aiuto e col sussidio dei suoi colleghi ad estendere le sue cure ad un maggior numero di orfani e soddisfare così alle continue istanze che vengono fatte da tutte le parti per l'educazione di questi poveri pupilli abbandonati secondo lo spirito del loro istitutore S. Girolamo Emiliani*» (17).

Perché questa offerta di Padre Maranese? Nel 1818 nel collegio di Merate si ebbero dei mutamenti; prima che alla morte del rettore Severino Erba subentrasse il nuovo Mauro Colonnetti, dalla Municipalità si cominciò a pensare di far dichiarare quel collegio Ginnasio pubblico. Si richiedeva però prima di tutto che vi fosse personale qualificato. Ci fu chi si fece avanti per rilevare per proprio conto il Convitto, fra cui il sac. Splendiano De Capitani, ministro nel Calchi-Taeggi, che offrì L. 1800 annue per l'affitto (18).

Anche i direttori del collegio di Somasca, Pisoni e Bellocchio, si offrirono a prelevare il convitto, anzi a trasportare il collegio di Somasca a Merate, nella speranza di poter poi restituire alla Congregazione quell'antico istituto che i Somaschi avevano costruito e diretto per due secoli. Padre Rottigni da Somasca sollecitò l'interessamento del suo amico Giudici di Milano, affinché fosse favorito il progetto circa Merate, e nel medesimo tempo si potesse trasformare l'istituto di Somasca in orfanotrofio, secondo le intenzioni di Padre Maranese: «*Giacché la cordialità per me preferisce la libertà dell'amicizia ai riguardi che io vi dovrei per ogni rapporto, sostenete per pochi minuti, ve ne supplico, che vi esponga una parziale premura di questo curato Maranese, ed anche mia singolarissima, quale troverete espressa nella supplica che vi acchiudo, a cui darete quel corso, che sia più conducente ai nostri voti comuni*».

Li due religiosi Pisoni e Bellocchio hanno ottenuto di trasferirsi in Merate onde assumere la direzione di quel convitto. Rimane ora questo locale (di Somasca) in piena libertà ed il curato Maranese proprietario ed un suo socio indivisibile abbiamo ideato di formar qui uno stabilimento di orfani derelitti, secondo lo spirito del nostro istituto. Perciò si domanda dapprima la ripristinazione in questo luogo di sua fonda-

zione, e quando dovesse differirsi si chiede di poter interinalmente vestire l'abito della propria Congreg. per propria devozione, a tutti quelli che vorranno associarsi a noi. Voi, che conoscete il cuore umano, e quanto si attacchi facilmente alle più piccoleteriorità religiose, vi persuaderete facilmente che con questo mezzo noi potremo dare uno stabile ed edificante principio all'ideato stabilimento necessario oltremodo alle circostanze dei tempi e di questa località, ove le guerre passate e il morbo contagioso hanno moltiplicato gli orfani abbandonati. Se si ottiene ciò che domandiamo, spero di assicurarvi di generosi sussidi pecuniari dalla umanità di molti personaggi che si interesserebbero per un sì pio provvedimento...».

La lettera è del 12.1818. A Milano svolgeva direttamente le pratiche P. Canziani presso il Cons. Giudici e gli altri organi competenti; ma avvertiva, che secondo il parere di quest'ultimo (16) il progettato orfanotrofio sarebbe un ottimo mezzo per ottenere la condiscendenza del Consiglio gov., «e quando cominciasse a sorgere una casa del nostro istituto potrebbero in seguito sperarsi nuovi ristabilimenti». Un mese dopo, il 6 febbraio, P. Canziani avvertiva lo stesso P. Rottigni della delicatezza delle pratiche da svolgersi in ambiente burocratico; lo assicurava che il March. Di Breme, amico del Rottigni, era molto bene intenzionato sia per il progetto dell'orfanotrofio che del ristabilimento dell'Ordine: «Mi commise di assicurarvi che egli appoggerà con tutto il massimo calore la domanda, che trova già bene basata coll'interessante oggetto degli orfani. I rapporti di tale Ministro sono sempre bene accolti a Vienna, e possiamo quindi lusingarci di un esito consolante; lesse egli me presente la supplica con molta attenzione e mostròssi soddisfatto».

Il progetto dell'orfanotrofio purtroppo non poté attuarsi per mancanza di autorizzazione governativa; il Governo per non suscitare la gelosia di altri Ordini non concesse la facoltà ai Religiosi di Somasca di rivestire l'abito regolare, nonostante che con circolare del 7.VII.1818 si fosse provveduto in via generale al ristabilimento degli Ordini religiosi, almeno fino a quando non fossero state espletate le pratiche per il ristabilimento specifico della casa di Somasca.

Il collegio dei convittori non era stato trasferito a Merate, e continuava ad occupare una parte del locale del convento di Somasca. Vi stava ancora in nov. 1818, quando fervevano le pratiche per l'applicazione anche a favore di Somasca del decreto generale del ristabilimento degli Ordini religiosi. Nell'autunno sia l'Arcivescovo di Milano Gaisruch, sia il vescovo di Brescia Gabrio M. Nava erano stati a Somasca a venerare il Santo e a parlare con gli ex somaschi colà residenti per il vagheggiato ristabilimento delle case dell'Ordine nelle loro diocesi. P. Rottigni, che è pars magna nel condurre le trattative, in ottobre si era portato a Sartirana, vicino a Merate, a predicare le missioni in quella parrocchia, invitato dal suo amico il March. Di Breme, e poi a dare gli Esercizi spirituali al clero di Bergamo. Qui aveva avuto un colloquio col Vescovo, sotto la cui giurisdizione stava Somasca, in merito al noto affare; esito dei colloqui fu che P. Maranese, d'accordo con P. Rottigni, presentò al vescovo di Bergamo, perché se ne facesse portavoce autorevole presso il Governo, una nuova, lunga supplica, nella quale, fatta la storia della soppressione dell'Ordine in Somasca e del ricupero dei beni sotto nome di P. Maranese, si esponevano i titoli, di ordine materiale e spirituale, valevoli per raggiungere l'intento presso il Governo; e quindi anche la proposta dell'orfanotrofio da erigersi ufficialmente in Somasca, e che non avrebbe pesato sulle sostanze dello Stato, qualora venisse affidato ai Somaschi una volta finalmente ristabiliti. Comunque anche già fin da questo momento, faceva osservare P. Maranese, l'orfanotrofio potrebbe mantenersi da solo: «posso assi-

curare, dice P. Maranese, V.E.R. ma che vi sono molti distinti personaggi, che si offrono al mantenimento chi di due, chi di quattro e di più ancora secondo le circostanze di questi poveri fanciulli». E per riguardo al locale da adibirsi all'uopo, è pronto quello occupato dal collegio di P. Pisoni, il quale lo occupa «ma coll'espressa condizione che dovesse il convitto cessare qualora e al momento fosse qui ristabilita la Congreg., giacché rimane assolutamente incompatibile il noviziato e lo stabilimento degli orfani, e per ragione del locale e per ragione della chiusura» (15).

Abbiamo sentito che si fa anche parola del noviziato, necessario per riformire di nuove vocazioni la rinascite Congreg.; tutto questo però, assicura P. Maranese, non apporterebbe nessun gravame al Governo (è questo un punto su cui si doveva continuamente insistere) «perché io non domando alcun sussidio dal Governo nemmeno per le prime spese e mi abbandono interamente nella religione ed umanità del Monarca, purché sia ripristinata la Congreg. collo stabilimento degli orfani, e colla concessione di riaprire il noviziato». Alle spese la rinata Congreg. avrebbe supplito coi beni già dei Somaschi, ora di proprietà di P. Maranese, il quale ancora una volta si professa in dovere «di osservare il voto solenne di povertà» non mai ritrattato nemmeno negli anni della soppressione, cedendo tutto alla Congreg.

All'esposto di P. Maranese andava unita anche una supplica di P. Rottigni, nella quale, per rassicurare maggiormente le autorità, assicurava che l'orfanotrofio sarebbe stato diretto secondo le disposizioni governative. Ma il Vescovo (contava 84 anni, aveva avuto l'incidente di una caduta da cavallo e si era rotto il femore), rispose, consigliato dal suo Vic. Gen., che «i tempi erano prematuri», e che bisognava attendere il concordato tra il Papa e l'Imperatore. In realtà tutti gli ex Somaschi che si trovavano a Bergamo, avevano assicurato che sarebbero rientrati nell'Ordine appena questo fosse stato ufficialmente ricostituito e si fosse assicurata la sussistenza dell'orfanotrofio (16). La diocesi si sarebbe vista privata di ottimi elementi e l'esempio si sarebbe esteso anche ad altri ex religiosi di altre Congreg.

Così l'affare dell'impianto ufficiale dell'orfanotrofio in Somasca svanì; e vi continuò a funzionare il collegio di P. Pisoni. In base alle istruzioni del 29.XI.1819 gli allievi dei collegi e scuole non parificate dovevano sostenere gli esami semestrali presso la sede del ginnasio imper. di Bergamo. P. Pisoni ottenne che, data la lontananza, e «per uno speciale riguardo verso il collegio» (17) gli esami si tenessero in sede sotto la presidenza del Vicedirett. del Ginn. Imper. e di altri professori del ginnasio medesimo, però senza nessun aggravio dell'erario: ogni esaminando avrebbe pagato la tassa di due fiorini.

Le pratiche per il ristabilimento dell'Ordine stavano finalmente volgendo al termine. Nel 1820 P. Canziani lasciò la direzione del Calchi-Taeggi e si ritirò in Somasca, ormai sicuro che il decreto di ristabilimento si sarebbe ottenuto almeno per la casa di Somasca. Il dispaccio del Governo è del 12.V.1820. L'esecuzione però ritardò per causa di vari intralci burocratici fino al 1822. Il collegio di P. Pisoni ormai non vi poteva più stare, perché secondo la convenzione stipulata con P. Maranese, i locali occupati dal collegio dovevano essere lasciati in libertà con il ritorno della casa di Somasca in seno all'Ordine. In agosto 1820 si ebbe l'approvazione del P. Gen. Ottavio Paltrinieri, che con suo decreto nominò il Superiore e le altre cariche secondo le Costituzioni per i religiosi di Somasca. P. Pisoni dovette quindi provvedere alla chiusura del suo collegio: nei quattro anni di dimora nella casa di Somasca, il collegio «civile» degli ex Somaschi, a cui erano uniti alcuni orfani, aveva adempiuto la sua missio-

SS1

6

P

ST

SD

SD

SH 178

P.S.

SH 178

PRMO

ne, richiamando l'attenzione benevola del Governo sulla volontà e capacità organizzativa e pedagogica dei Somaschi «a beneficio della Società e dello Stato».

All'inizio dell'ultimo anno di funzionamento, in agosto 1820, P. Pisoni diede comunicazione al Commissario distrettuale di Caprino della necessità di chiudere il collegio, «e ciò nella vista di lasciare quel locale disponibile per la riunione già approvata dei Padri della Congreg. di Somasca». Il Commissario di Caprino nel trasmettere il predetto documento al Delegato Prov. di Bergamo (18), il 30.8.1820 faceva osservare: «Il prefato Sig. Rettore nel partecipare il chiudimento di detto collegio lo fa riguardare come temporaneo nella speranza che dai Religiosi della stessa Congreg. possa in appresso essere aperto in Somasca o altrove qualche stabilimento di educazione». Gli occhi erano sempre volti ai collegi di Merate e di Como, dove continuavano ad essere maestri e direttori alcuni ex somaschi; ma per intanto le speranze andarono deluse. In ottobre 1821 il collegio di Somasca fu definitivamente chiuso. P. Pisoni si ritirò a Bergamo, P. Bellocchio nel collegio Gallo di Como, lasciando a Somasca in regalo tutti i mobili che avevano acquistato e che erano serviti per il convitto «S. Girolamo Emiliani» (19).

NOTE

- (1) ASPSG: So. 567: Lettera del Cap. Gen. Strigelli a P. Salmoiraghi
- (2) ASPSG: So. 569, in data 10.VI.1816
- (3) Ivi, in data 13.VI.1816
- (4) ASPSG (copia) e ASM: Studi, p. mod., cart. 275, in data 19.VII.1816
- (5) ASM: Studi, p. mod., cart. 275
- (6) ASPSG: So. 573, in data 25.VII.1816
- (7) Ivi
- (8) ASM: Studi, p. mod., cart. 275
- (9) ASPSG: Atti Somasca: 2.XI.1816: «Al cominciare dell'anno scolastico si aprì in Somasca un convitto di giovanetti dai due padri D. Agostino Pisoni e D. Carlo Ant. Bellocchio, essendosi cioè accordato per convenzione del P. Curato Maranese».
- (10) ASPSG: Ps-10
- (11) Atti Somasca
- (12) ASPSG: = arch. Somasca
- (13) ASPSG: Mer. 353
- (14) Arch. Somasca: lettera 7.1.1818 a P. Rottigni
- (15) Arch. Somasca: in data 21.XI.1818
- (16) Lettera di P. Giuseppe Maranese ex-somasco rettore dell'orfanotrofio di Bergamo a P. Rottigni
- (17) ASM: Studi, p. mod., cart. 269
- (18) Ivi
- (19) Atti Somasca, ott. 1821